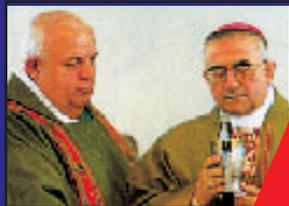


numero 6 - dicembre 2009



Anche tu insieme

MOVIMENTO AFRICA MISSION - COOPERAZIONE E SVILUPPO



IL 35° CONVEGNO NAZIONALE AD ASSISI



BUON NATALE



IL SINODO AFRICANO



LA 24° VENICE MARATHON





NATALE, L'IMMENSA GIOIA CHE CI DA' DIO

E' già una grande gioia potere ricordare a tutti, ma soprattutto a quanti mi sono vicini con la passione del cuore, ossia *'il mondo meraviglioso di Africa Mission'*, che sulla terra possono mancare tante cose, ci sono sempre tante sofferenze e cattiverie, tante disuguaglianze, che sono una bestemmia alla giustizia e all'amore, ma in mezzo a tutto questo c'è un Dio che ci ama e, per dare all'amore un'efficacia che va oltre questa vita, ha voluto nascere tra di noi, come uno di noi, prendendo tutta la nostra povertà e miseria su di sé, per guarirle.

Ed è davvero un grande dono poter comunicare questa divina gioia a quelli che sono 'gli ultimi del mondo', ma i 'primi' nel cuore del Padre, ossia i cari fratelli d'Africa, da voi assistiti.

Gesù sa cosa vuole dire sofferenza, povertà, vivere nell'ombra dell'umiltà, che è il solo linguaggio dell'amore, che si fa dono.

Facile raccontare la nascita di Gesù a Betlemme. L'evangelista Luca lo fa con una semplicità disarmante, con scarse parole, di una tale nudità che sembra scelta per esaltare l'immensità dell'evento. Bello rileggere il racconto e immergersi con il cuore e la mente nella solennità dei fatti.

"In quel giorno un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento su tutta la terra. Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazareth e dalla Galilea, salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare con Maria sua sposa che era incinta. Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'albergo."

C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte



facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse: 'Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: vi è nato nella città di Davide un Salvatore che è il Cristo Signore. Questo per voi un segno: troverete un bambino avvolto in fasce che giace in una mangiatoia'. E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: 'Gloria a Dio nel più alto dei cieli e Pace in terra agli uomini che Egli ama'". (Lc 2, 1-14)

Agli occhi degli uomini, malati di superbia, quel Bambino deposto in una mangiatoia non dice nulla di interessante: un racconto senza stupore.

Ma quel Bambino, che ha scelto la nudità di una mangiatoia per culla, quasi volesse prendere a schiaffi la nostra presunzione umana, non è un Bambino qualunque. Vuole darci un segno concreto del-

la natura dell'amore di Dio e quindi nostra.

Come comunicare agli uomini di oggi questo incredibile evento?

È veramente difficile nel mondo e nel modo in cui viviamo, cogliere l'immensa grandezza di ciò che esattamente significa il Natale di Gesù: difficile, veramente difficile, comunicare agli uomini di oggi lo stupore per quell'impeto dell'amore del Padre, che rompe il distacco creatosi tra Lui e l'uomo, con il peccato originale, mortale rifiuto dell'amore, e si fa vicino, tanto vicino, da entrare, con il Figlio, nella nostra stessa natura, vestendola.

Assomiglia, anche se in misura umana, a quello che facciamo quando, come Africa Mission, lasciamo alle spalle un benessere che inganna e chiude le porte alla solidarietà, facendoci vicini a coloro che conoscono la nudità della mangiatoia: è lì, a contatto con chi per amore visitiamo, aiutiamo, che si può capire il mistero del Natale.

E, come accadde ai pastori, che si recarono alla grotta, il cuore si



riempie di gioia, quella gioia che è per voi il regalo grande che vi fanno i fratelli d’Africa. Un regalo che va oltre la nostra ‘mission’, e arriva a Dio, nato tra noi.

Lo sanno quanti visitano ed amano chi soffre o è solo, che, più che dare, si riceve felicità .

Il nostro mondo è triste, tanto triste, e il Natale diventa per molti la nostalgia dell’amore, che è una carezza al cuore.

È proprio dell’amore farsi vicino a chi non è amato in punta di piedi. Ma occorre anche sapersi far amare, e questo richiede di essere ‘grotta nuda’, perché l’amore la occupi tutta.

“Senti - afferma il profeta Isaia - le tue sentinelle alzano la voce, insieme gridano di gioia, perché vedono con i loro occhi il ritorno del Signore in Sion. Prorompete insieme in canti di gioia, rovine di Gerusalemme, perché il Signore ha consolato il suo popolo”. (Is 52, 7-10)

E allora, più che raccontare il Natale di Gesù, o scambiarsi facili auguri, vogliamo vivere il Natale nel deserto di Betlemme, lontano dalla ‘città’, ossia dal mercato di voci che è diventata la nostra società .

Un deserto dove il silenzio non è paura di solitudine, ma è luogo ideale per pregare: ‘Torna, Signore Gesù! Abbiamo bisogno di Te. Tu ci sei necessario come l’aria che respiriamo. Il nostro cuore a volte soffre per la solitudine, il non senso, ed è come la Tua grotta, ma vuota. Riempila della Tua Presenza’.

Vi confesso che per me il Natale è sempre come un’immensa grotta che vorrei riempire di quanti non sanno più chi sia ‘quel Bambino’, Dio, e sono così più poveri dei poveri.

Vorrei che a contatto con l’Amore ritrovassero il bello della vita, che solo Dio sa elargire a chi sa vestirsi di umile ricerca e così risentire il canto degli Angeli: **‘Vi do una grande noti-**

zia: è nato Cristo Signore’.

Questo è l’augurio che faccio a tutti voi, amici di Africa Mission, e che estendo a coloro che assistete e per cui spendete la vita. È lì , in questo vostro fare della vita un dono per loro, che il Natale riprende il suo significato: Gesù nasce dove vi è povertà , per portare Gioia.

Mons. Antonio Riboldi

FAO, RIFLETTORI ACCESI SULLA FAME NEL MONDO

Riflettori accesi sulla fame nel mondo al vertice mondiale Fao sulla sicurezza alimentare che si è svolto dal 16 al 18 novembre a Roma. L’obiettivo del summit era quello di trovare un accordo sulle azioni da intraprendere per sradicare la fame nel mondo, un dramma che colpisce oggi oltre un miliardo di persone. Dall’assemblea è uscita una dichiarazione comune, in cui è stata ribadita la volontà di arrivare al dimezzamento della fame nel mondo per il 2015, come previsto dagli obiettivi del Millennio. Nel documento sono stati stabiliti cinque principi per una sicurezza alimentare sostenibile, anche se purtroppo non sono state decise misure specifiche. Al summit è intervenuto anche il Papa. “La terra può sufficientemente nutrire tutti i suoi abitanti”, ha detto Benedetto XVI, per cui non ci si può arrendere alla fame nel mondo, ma occorre combatterla attraverso una “solidarietà animata dall’amore” ed evitando “opulenza e spreco”.

Anche noi, come Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo, non possiamo che testimoniare la gravità della crisi alimentare che affligge le zone in cui operiamo. In alcune aree del Karamoja, come il distretto di Moroto, a causa della siccità , perdura una carestia che sta mettendo a rischio la vita delle persone. Siamo impegnati infatti in un progetto di distribuzione di emergenza di generi alimentari di prima necessità alle famiglie più vulnerabili. Chiediamo il vostro aiuto per sostenerci in questo intervento. Per contribuire, potete scegliere una delle modalità riportate nell’ultima pagina, specificando la causale **“Emergenza Karamoja”**.

Sinodo "africano": la riflessione del vescovo Franzelli

“FACCIAMO ASCOLTARE LA VOCE DELL’AFRICA”

Dal 4 al 25 ottobre si è tenuto a Roma il Sinodo per l’Africa, sul tema «La Chiesa in Africa a servizio della riconciliazione, della giustizia e della pace. “Voi siete il sale della terra... Voi siete la luce del mondo”».

A questo Sinodo “africano”, convocato quindici anni dopo il primo tenutosi nel 1994, hanno preso parte 244 padri sinodali, 197 dei quali provenienti dall’Africa. Erano presenti inoltre 33 cardinali, di cui 14 africani.

Tra i partecipanti c’era anche mons. Giuseppe Franzelli, vescovo della diocesi di Lira, in Uganda. “A distanza di quindici anni - ha scritto il vescovo - la Chiesa africana registra una impressionante crescita numerica: i 102 milioni di cattolici del 1994 erano già oltre 164 nel 2007, ed oggi ci sono altre 80 diocesi e 100 nuovi vescovi. Se la famiglia di Dio è cresciuta, sono però aumentati anche i problemi e le sfide che la Chiesa si trova ad affrontare”.

Ecco un estratto della riflessione che mons. Franzelli ha inviato mentre era in corso il Sinodo.

«Ascoltando i vescovi africani denunciare con coraggio le ingiustizie di cui sono vittime i loro popoli e levare la voce invocando la solidarietà di tutta la Chiesa, non posso fare a meno di pensare a Comboni. Giovane sacerdote, durante il Concilio Vaticano I del 1870, don Daniele correva da un padre conciliare all’altro, supplicando vescovi e cardinali di firmare il suo “Postulatum”, la richiesta di discutere nel Concilio il caso della “Nigrizia” e mettere le sorti dell’Africa Centrale, dimenticata e ignorata da tutti, al centro del cuore e della preoccupazione missionaria di tutta la Chiesa. (...)

Personalmente, il mio piccolo contributo al sinodo lo sento e vivo proprio in continuità con il tentativo comboniano di dare voce all’Africa. Lo faccio insistendo sull’importanza di un



uso più coraggioso e coordinato dei mezzi di comunicazione sociale.

*Si tratta innanzitutto di **diffondere meglio e con più efficacia in tutto il continente la buona notizia del Vangelo**, l’unica capace di portare davvero riconciliazione, giustizia e pace durature. Dalle 15 radio cattoliche all’epoca del primo sinodo africano, siamo ora giunti a 163, in 32 paesi del continente. Ne abbiamo una anche a Lira: Radio-Wa, cioè “la nostra radio”. Da qualche tempo, ogni domenica sera parlo alla mia gente dei problemi, speranze ed iniziative della Chiesa di Lira.*

Nominato dalla conferenza episcopale ugandese come responsabile nazionale dei mezzi di comunicazione sociale, sto tentando di spingere le varie radio diocesane a collaborare e lavorare in rete, scambiando notizie e programmi, unendo gli sforzi per avere un maggiore impatto nell’evangelizzazione e nella formazione di un’opinione pubblica informata, cosciente dei propri diritti e responsabilità in campo civile, sociale, politico e religioso.

Non è certo facile. Non più tardi di un mese fa, nel corso di disordini e sparatorie in cui mi sono trovato casualmente coinvolto io stesso a Kam-

pala, una nostra radio cattolica è stata chiusa dal governo. Abbiamo dovuto ricorrere personalmente al Presidente dell’Uganda perché fosse riaperta. Del resto, qualche anno fa, durante la guerriglia, la nostra radio di Lira è stata bruciata dai ribelli, irritati dal successo di un programma che aveva convinto molti di loro a deporre le armi e tornare a casa!

*Oltre ad assicurare una migliore comunicazione e comunione all’interno della Chiesa e del continente africano, l’uso coordinato ed in rete dei mezzi di comunicazione a nostra disposizione potrebbe e dovrebbe permetterci di **far sentire più forte al mondo la voce dell’Africa vera**. Quella di un continente che non è solo luogo di miseria e continue tragedie, ma anche e prima di tutto un’Africa che affronta con coraggio e speranza i suoi problemi, capace di attingere alle sue migliori tradizioni e di offrire al mondo modelli inediti e concreti di riconciliazione e soluzione dei conflitti. È la voce di questa Africa che bisogna far ascoltare».*

Mons. Giuseppe Franzelli
18 ottobre 2009

La visita del vescovo di Tombura-Yambio (Sud Sudan) al nostro Movimento

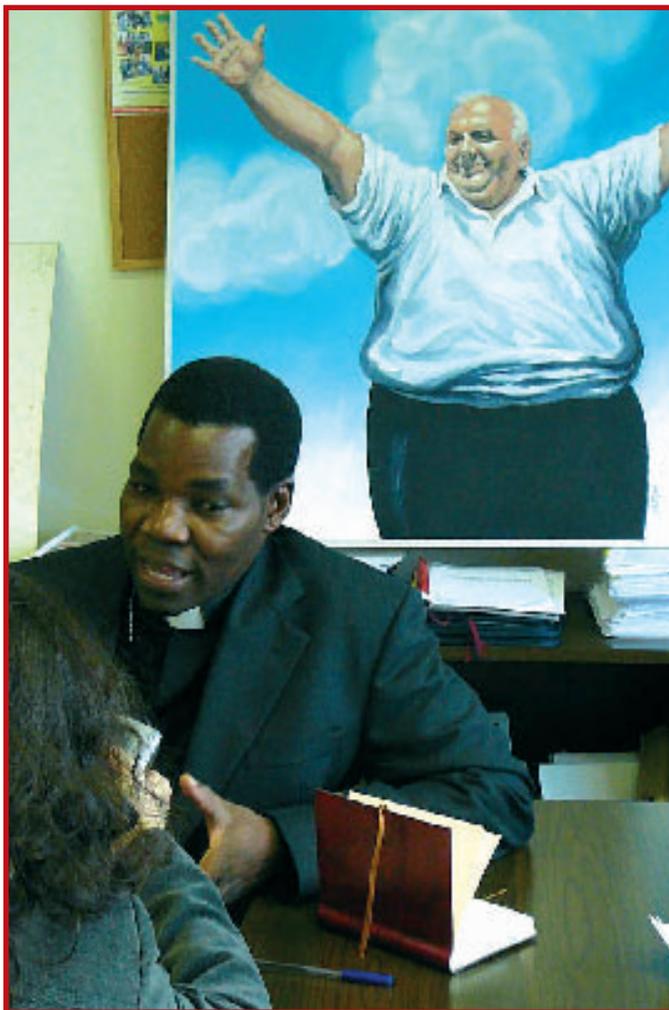
“LA COMUNITÀ INTERNAZIONALE CI AIUTI”

Di ritorno dal Sinodo “africano” a Roma ha voluto fermarsi a Piacenza per dire il suo grazie ad Africa Mission-Cooperazione e Sviluppo. Monsignor Edward Hiiboro Kussala, vescovo della diocesi sudanese di Tombura-Yambio, ha visitato il 30 ottobre scorso la sede della nostra Ong a Piacenza. Durante la sua permanenza in Italia, il presule ha portato all’attenzione dei padri sinodali e dei media nazionali la tragedia che sta colpendo la sua diocesi, dove in agosto 13 cristiani sono stati brutalmente uccisi dai miliziani del Lord’s Resistance Army, guidato da Joseph Kony. Come sappiamo, proprio in questa stessa area, la nostra Ong è impegnata in un importante progetto di perforazione di pozzi d’acqua. “Sono qui per ringraziare Africa Mission-Cooperazione e Sviluppo - ha detto il vescovo africano -. Il lavoro che state portando avanti nella mia diocesi è una benedizione”.

- Monsignor Kussala, parliamo del secondo Sinodo per l’Africa da poco concluso. Quali sono le principali questioni che avete affrontato?

In Africa quasi tutti i Paesi hanno problemi di guerra e di violenza. Un primo tema di cui si è parlato, dunque, è stato quello della necessità da parte dei governi africani di implementare decisioni che possano portare alla riconciliazione. Per arrivare alla pace, però, occorre partire non solo dal di fuori ma anche da noi stessi, e infatti è stato sottolineato come ciascuno di noi sia chiamato innanzitutto a rinnovare la sua fede e ad approfondire la sua spiritualità.

Sono stati affrontati poi diversi problemi del continente africano, come il rispetto della dignità delle donne, il fenomeno delle migrazioni, la formazione dei giovani che entrano



nella vita politica e il ruolo giocato dalla stampa. Si è parlato inoltre del rapporto con i musulmani, soprattutto di quello difficile con i fondamentalisti, sottolineando l’importanza del dialogo e del rispetto fra religioni diverse.

In conclusione, ci siamo dati come impegno quello di continuare a lavorare per la pace, in tutto il mondo e anche in Africa. In particolare, come Chiesa africana, il nostro apostolato deve essere quello di seminare la pace.

- Veniamo invece alla tragedia che ha colpito la sua diocesi. Cosa sta succedendo?

Dopo oltre 20 anni di guerra in Sudan, nel 2005 è stato firmato un trattato di pace tra Nord e Sud del Paese. Per arrivare a questo risultato siamo stati aiutati molto dalla comunità internazionale. Una volta firmato il trattato, però, se ne sono andati tutti, pensando che la pace fosse ormai raggiunta. La comunità internazionale si è dimenticata

quindi del Sud Sudan. Invece, soprattutto nella mia diocesi, la situazione è ancora molto difficile. In zona, infatti, sono presenti i ribelli che provengono dal Nord dell’Uganda e che oggi si trovano al confine con il Sudan, la Repubblica democratica del Congo e la Repubblica centrafricana. La loro presenza porta molti problemi: fanno incursioni, prendono giovani e donne, uccidono. Il loro attacco è rivolto in particolare alla Chiesa. Ed è difficile capire perché, anche noi ce lo chiediamo.

- Ci spiega cosa è accaduto in agosto?

Il 13 agosto, nella parrocchia di Ezo, nella mia diocesi, mentre la gente era riunita per pregare, i ribelli sono arrivati, hanno rapito diversi giovani e ne hanno crocifissi 7. Una cosa terribile.

Tre giorni dopo, sono andati invece nella parrocchia di Nzara, anche in questo caso mentre la gente stava pregando. Hanno rapito quindi 12 persone e 6 di loro sono state crocifisse.

Quello che ci domandiamo è: chi sta aiutando questi ribelli? Chi dà loro soldi, armi e vestiti?

- Cosa chiedete dunque alla comunità internazionale?

Oggi, a causa di questi attacchi dei ribelli, nella mia diocesi ci sono migliaia di sfollati interni e di profughi provenienti dal Congo e dalla Repubblica centrafricana. Chiediamo quindi che i governi del Sudan, dell’Uganda, della Repubblica democratica del Congo e della Repubblica centrafricana si uniscano per fermare Joseph Kony e la sua milizia. Chiediamo inoltre che la comunità internazionale intervenga in Sudan affinché si arrivi alla pace.

Laura Dotti

PROMOZIONE DELL'IGIENE IN 15 SCUOLE PRIMARIE

Fornire acqua potabile, promuovere l'igiene e veicolare messaggi sulle corrette pratiche sanitarie attraverso spettacoli musicali nelle scuole.

Erano questi gli obiettivi di un progetto, che è stato promosso da Cooperazione e Sviluppo con finanziamenti Unicef, in diverse scuole primarie del Karamoja. L'intervento, di cui hanno beneficiato quasi 8mila studenti, ha consentito di procurare acqua potabile agli alunni di Kotido, Kaabong, Abim e Nakapiripirit e di realizzare attività di promozione dell'igiene in 15 scuole primarie di Kaabong e Kotido (7 nel primo distretto e 8 nel secondo). Attraverso show dal vivo, incentrati sull'importanza di una corretta igiene, i bambini e le comunità locali sono stati sensibilizzati su questo tema di importanza fondamentale.

Le attività previste dal progetto erano:

- mobilitazione diretta e sensibilizzazione di alunni, presidi, maestri, personale scolastico, membri di comunità e leader locali;
- costituzione e formazione di "gruppi di igiene";
- installazione di 30 rubinetti negli istituti scolastici;
- formazione di alcuni "ispettori" sugli approcci Phast (Participatory Hygiene and Sanitation Transformation) e Clts (Community-Led Total Sanitation);
- allestimento di concerti dal vivo di artisti locali sul tema dell'igiene;
- organizzazione di concorsi artistico-creativi per promuovere corrette pratiche igienico-sanitarie.

Durante la visita nelle scuole coinvolte nel progetto, il team di Cooperazione e Sviluppo ha ispezionato e valutato il grado di efficienza di latrine, lavandini, rubinetti e pozzi. Un'attività di monitoraggio è stata svolta anche sui "gruppi di igiene" già presenti nelle strutture. Tutti i presidi hanno inoltre ricevuto due libretti editi e stampati da Cooperazione e Sviluppo: uno sulla costituzione e formazione dei "gruppi di igiene" nelle scuole primarie e l'altro sulle pratiche sanitarie legate al corretto utilizzo dell'acqua.



consentire una migliore comprensione e raggiungere il maggior numero possibile di persone. Tra una performance e l'altra, lo speaker ha richiamato l'attenzione (tramite giochi divertenti, gag o semplici domande) sulle corrette pratiche sanitarie da adottare e sull'importanza di dar vita a un "gruppo di igiene" nella propria scuola. Sugli stessi temi, in un secondo momento e in modo più formale, sono stati sensibilizzati anche i presidi. Al termine di ogni spettacolo, il team di Cooperazione e Sviluppo è intervenuto quindi per lanciare un messaggio

conclusivo.

I concerti sono stati un successo, in quanto sono riusciti a catturare l'attenzione e a coinvolgere alunni, membri e leader delle comunità. Tutti hanno dimostrato di aver completamente compreso e abbracciato il messaggio veicolato dal progetto.

Nelle scuole sono stati quindi installati i rubinetti, costituiti i "gruppi di igiene" (12 in tutto) e distribuiti i materiali necessari per facilitare il loro lavoro. Ora gli alunni di queste 15 scuole primarie del Karamoja sono pronti per fare la loro parte nel percorso verso il raggiungimento di migliori condizioni di vita.

CIBO PER 11.896 BAMBINI DELLA CONTEA DI BOKORA

S

ono stati esattamente 11.896 i beneficiari della distribuzione di cibo e di materiale di prima necessità, realizzata a partire dalla fine di ottobre da Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo e finanziata dall'Ambasciata Italiana, in 10 scuole primarie della contea di Bokora, nel distretto di Moroto. Con questo intervento è stato dato supporto immediato alle scuole che hanno ospitato le donne e i bambini di strada "rientrati" in Karamoja grazie a un programma di accoglienza voluto dal Governo ugandese.

Nei periodi di maggiore difficoltà, infatti, numerose sono le persone (soprattutto donne e bambini, molti dei quali orfani o abbandonati) che emigrano dal Karamoja verso Kampala e i grossi centri urbani. Diverse sono le cause alla base di questo spostamento: la povertà, la siccità e la mancanza di servizi che da sempre affliggono la regione, ma anche la violenza e lo sfruttamento con i quali i piccoli Karimojong sono costretti a misurarsi tutti i giorni. Nei grossi centri urbani, tuttavia, le condizioni di vita di questi emigrati non migliorano. Anzi, finiscono per vivere prevalentemente di accattonaggio. Per questo il Governo ha deciso di adottare un programma per il loro rientro e la loro reintegrazione nelle comunità di origine.

Dal 2007 a oggi sono stati numerosi gli interventi di accoglienza dei cosiddetti "returnees" che hanno visto in prima linea il nostro Movimento nel ruolo di soggetto attuatore del programma governativo. L'ultimo in ordine di tempo è avvenuto alla fine di ottobre.



A tutti questi interventi ha fatto seguito quindi un progetto di distribuzione di cibo e di materiale di prima necessità, realizzato da Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo nelle 10 scuole in cui sono stati ospitati negli anni le persone rientrate in Karamoja. Queste scuole necessitavano infatti di un supporto d'emergenza per aver accolto i "returnees". I beneficiari dell'intervento, come dicevamo, so-

L'ACCOGLIENZA DEI "RETURNEES"

I progetti di accoglienza dei "returnees", realizzati dalla nostra Ong con il finanziamento di Unicef, sono iniziati nel 2007: tra febbraio e maggio i beneficiari sono stati 674, nel mese di novembre 288. Nel 2008, sono state accolte 237 persone a luglio e 360 a dicembre.

Un altro rientro è attuato con il solo intervento di Cooperazione e Sviluppo ed è avvenuto pochi mesi fa: il 28 agosto e il 4 settembre 2009 sono stati accolti 144 "returnees", di cui 114 bambini, nelle sottocontee di Matany, Iriiri, Lokopo e Lopeei. Le azioni messe in campo sono state molteplici: riparazione di una pompa a mano nella scuola di Longalom (scelta come punto di transito), fornitura di 3 rubinetti per altrettanti serbatoi e di 10.000 litri di acqua potabile, accoglienza e registrazione dei "returnees", attività ricreative, riunificazione dei bambini con le famiglie di origine, affidamento temporaneo di 5 bambini alle Missionarie della Carità di Moroto, distribuzione di cibo e articoli di prima necessità e organizzazione di dibattiti pubblici sul problema delle migrazioni.

Un ulteriore intervento di accoglienza, realizzato in questo caso da Cooperazione e Sviluppo insieme a Unicef, si è svolto tra il 29 e il 31 ottobre di quest'anno. In questo caso sono stati accolti 182 karimojong (63 donne e 119 bambini). Oltre alle attività ricreative e alle azioni di cura e counseling, il nostro Movimento ha provveduto ad abilitare un serbatoio e a fornire 20.000 litri di acqua.

no stati complessivamente quasi 12.000.

Le scuole interessate sono state quelle di Kapuat (842 alunni), Naki-celeet (783 alunni), Lokopo (471 alunni), Matany (488 alunni), Loodoi (1025 alunni), Lodaka (283 alunni), Lokupoi (400 alunni), Lopeei (474 alunni), Lojarujak (284 alunni) e Longalom (1098 alunni). In tutto sono stati consegnati 300 sacchi di mais da 100 Kg l'uno, 50 sacchi di fagioli da 100 Kg l'uno e 147 confezioni di sapone (in barre da 600 g l'una da dividere in 3 pezzi).

Il tuo contributo è importante

DIAMO DA BERE A CHI HA SETE

Anche tu... insieme per essere una goccia del mare della solidarietà

Puoi contribuire:

1. raccogliendo l'importo di 10.000 euro necessario per la perforazione di un nuovo pozzo.
2. raccogliendo un importo compreso fra 750 e 3.000 euro per riparare/riabilitare un pozzo non più funzionante.

Grazie a tutti i sostenitori del nostro movimento

In questi anni diversi donatori hanno offerto 10.000 euro o si sono impegnati per raccogliergli.

Alcuni hanno voluto che il loro gesto rimanesse anonimo, per essere ricordato solo nella memoria di Dio.

Altri hanno compiuto questo importante gesto di solidarietà dedicandolo:

- per celebrare un avvenimento importante della loro vita, (anniversario di matrimonio, di sacerdozio, ...);
- per ricordare la memoria di un caro;
- per testimoniare la solidarietà di un Comune, di una Provincia, di una Comunità Montana, ...;
- per testimoniare la solidarietà di una parrocchia;
- per indicare la sensibilità sociale di un'impresa.

“DAI IL TUO NOME AD UN POZZO”

Con 10.000 euro puoi permettere la perforazione di un nuovo pozzo.

Su richiesta del donatore sul pozzo potrà essere apposta una targa riportante una dedica per ricordare una persona cara scomparsa o il nome di una comunità, di una parrocchia, di una città, di un comune, di un'istituzione, di una impresa commerciale... oppure nessuna targa.



“UN POZZO, MILLE SORRISI”

Con una donazione qualunque (10 - 50 - 100 euro), anche tu puoi contribuire concretamente alla perforazione/riattivazione di pozzi per acqua potabile. Il tuo contributo, unito a quello degli altri sostenitori, sarà importante ed essenziale per raggiungere l'importo necessario a perforare un nuovo pozzo o riparare uno esistente.

Il tuo contributo, per quanto “limitato” non sarà mai “piccolo” perché: **“non esistono piccoli gesti sulla via della carità”.**

La tua goccia unita a quella di tante altre, può diventare acqua che zampilla, speranza per il futuro, un sorriso di gioia nel volto di tanti uomini, donne e bambini.

Numerose sono state le offerte di persone che hanno dato il loro “piccolo” ma grande ed importante contributo, grazie al quale abbiamo potuto portare a termine la perforazione e la riabilitazione di tanti pozzi.

Questi contributi, di importo diverso ma tutti di grande importanza, provengono da quasi tutte le regioni italiane, legandole fra loro con quel sentimento disarmato e disarmante che è la solidarietà, e contribuendo a creare un ponte che ha unito Italia, Uganda e Sud Sudan o meglio contribuendo a colorare quell'arcobaleno (che più volte ha benedetto la nostra macchina perforatrice), che unisce cielo e terra.

“AVEVO SETE E TU...” ...ABBIAMO PROVATO A FARE QUALCOSA...

I risultati conseguiti nel triennio 2004-2007: acqua pulita per 678.000 persone

Perforati 156 nuovi pozzi. 141 pozzi perforati in Uganda (32 nel 2004, 13 nel 2005 e 69 nel 2006, 27 nel 2007), 15 perforati in Sud Sudan nel 2007.

Riabilitati/riparati 296 pozzi. 290 riabilitazioni in Uganda (27 nel 2004, 56 nel 2005, 70 nel 2006, 137 nel 2007), 6 pozzi riabilitati in Sud Sudan nel 2007.

Organizzati 5 corsi di formazione per meccanici di pompa per un totale di **135 operatori** formati (1 corso e 27 persone nel 2004, 1 corso e 21 persone nel 2005, 3 corsi e 67 persone formate nel 2006, 1 corso e 20 persone formate nel 2007).

Solo nel 2007:

Costruiti 58 abbeveratoi per il bestiame

Costituiti e formati 90 comitati di villaggio.

IL CORSO DI “TAGLIO E CUCITO”

Condividere per crescere

In questo periodo sono state 11 le donne del cucito a macchina che hanno partecipato al progetto realizzando indumenti destinati sia ai bambini dei villaggi che al mercatino allestito tre volte alla settimana per sostenere l'attività. Questo progetto è molto importante, perché le donne hanno condiviso giorno dopo giorno, tra loro e con le volontarie espatriate, le gioie, i dolori e le speranze della vita quotidiana.

Tutti i pomeriggi si sono tenuti anche i corsi di cucito a mano. Quest'anno i gruppi sono stati tre, per un totale di 95 donne di diverse età, soprattutto giovani. Ogni corso ha avuto una durata di quindici giorni, durante i quali le donne hanno realizzato gonne, camicie, fazzoletti, borse, coperte ed altro. Al termine della giornata, pregavano tutte assieme e cantavano in segno di ringraziamento. Sia al mattino che al pomeriggio venivano serviti tè caldo e panini.

Le donne portavano con sé anche i figli più piccoli o i fratelli minori, una presenza che dava tanta allegria al gruppo. Queste donne non venivano solo per lavorare e imparare, ma per crescere insieme, sentirsi protette e importanti per qualcuno. Grazie al progetto, hanno imparato tante cose, per noi scontate ma per loro importantissime, come leggere e scrivere, fare piccoli calcoli e acquisire nozioni di igiene.

Il valore della presenza delle espatriate è stato

Il progetto “taglio e cucito” è stato avviato dalla nostra volontaria Franchina Aiudi, con la quale da tre anni collabora un'altra nostra volontaria, Ersilia Rossi. Le due volontarie, un paio di volte all'anno, tengono corsi di “taglio e cucito”

a mano e a macchina presso il Centro Multisetoriale di Loputuk (Moroto). Beneficiarie e protagoniste del progetto sono le donne karimjong di Loputuk e dei villaggi limitrofi.

Dal 13 Luglio al 5 settembre, per questo progetto è espatriata

Ersilia Rossi. Insieme a lei, sono partite Silvia Crinelli, Arianna Galuzzi e Margherita Durso, tutte volontarie della provincia di Pesaro e Urbino. In queste pagine ci raccontano la loro esperienza.

soprattutto quello di condividere ed educare attraverso la testimonianza concreta del proprio agire.

Ersilia

“Alakara” Loputuk!

Il progetto di “taglio e cucito” ha nuovamente permesso alle giovani donne di Loputuk di prendere in mano ago e filo. All'attività principale, si sono accostate nuove e importanti iniziative.

Quasi ogni sabato ci siamo recate in visita presso molti villaggi. Le lunghe strade di terra rossa ci hanno condotte agli agglomerati di capanne di paglia protetti da recinti impenetrabili, lungo i quali si scorge però una piccolissima porta d'ingresso; occorre chinarsi moltissimo per varcarla, quasi strisciando, ma al di là di essa si scopre la vita intensa e toccante della popolazione karimjong.

Le nostre visite sono state utili per prendere visione dei problemi più consistenti che affliggono la popolazione: numerose famiglie non avevano cibo poiché l'assenza di pioggia aveva causato una grave crisi alimentare, mentre molti anziani e bambini necessitavano di abiti per coprirsi e cure mediche. Perciò durante le ultime visite ai villaggi di Loputuk abbiamo provveduto a fornire alla popolazione cibo, abiti per bambini e anziani e assistenza a vari malati.

Inoltre, grazie all'aiuto di Luka, è stato possibile ef-



Margherita e Silvia

fettuare piccole riparazioni ad alcuni pozzi che si trovano attorno ai villaggi, restituendo così agli abitanti una risorsa essenziale: l'acqua.

Recarsi in visita ai villaggi è stato per noi molto utile ed emozionante poiché abbiamo potuto vedere l'interno delle capanne, i luoghi dove si cucinava il pranzo, le donne che trasportavano la legna. Abbiamo anche potuto toccare con mano la gioia di un'intera famiglia intenta a prendersi cura dell'ultimo arrivato, un neonato di pochi giorni.

Tutto ciò è stato arricchito dal contatto con la popolazione: gli ospiti sono sempre ricevuti con fervore in “casa karimjong” e l'aiuto che abbiamo tentato di dare è stato accolto con immensa gratitudine dagli abitanti che, stringendoci le mani, ci ripetevano “Alakara”, ringraziamento in lingua locale.

Questo incontro è stato in definitiva molto intenso e toccante; la forza, la speranza e la dignità dei cari amici di Loputuk ci hanno arricchito personalmente, e perciò siamo noi a dovergli dire oggi: "Alakara!".

Arianna

Due pranzi di solidarietà

Quando il carburante è la voglia di rendersi utile e dare un aiuto, anche se piccolo, a chi ha più bisogno, la sua combustione genera un'immensa felicità e la fatica ne è solo un effimero sottoprodotto, che si trasforma velocemente in leggerezza e in un senso di gratificazione permanente.

È proprio così, ed è questo che ho provato in quelle due giornate in cui sono stati organizzati, nell'ambito del progetto "taglio e cucito", un pranzo per gli anziani e uno per i bambini provenienti dai villaggi di Loputuk. I due pranzi si sono svolti in maniera molto simile, seppure il numero dei bambini (circa 2100) fosse tre volte quello degli anziani (circa 700).

Atap, emucelet, emaret e akirin, ovvero posho, riso, fagioli e carne: questo il menu, cucinato dalle donne del nostro corso. Due giornate diverse dal solito, in cui la cooperazione e l'aiuto reciproco tra noi e i nostri amici karimojong hanno fatto felici quasi 3000 persone tra anziani e bambini, garantendo a ognuno di essi un pasto ricco e vestiti nuovi.

La giornata dedicata agli anziani si è svolta in maniera molto composta, con la solita sorprendente dignità che questo popolo, nella sua estrema povertà, dimostra. Quella dedicata ai bambini (che, nonostante la giovane età, portano ogni giorno sulle spalle il peso di una vita di miseria, malnutrizione e malattia) è trascorsa in un clima di festa e di serenità, regalando a loro (e a noi!) attimi di spensieratezza, un diritto per loro fondamentale ma che in queste dure realtà viene strappato via troppo presto.

Per la realizzazione dei due pranzi un grazie va alle nostre donne, che hanno dimostrato un vero spirito di collaborazione, a Luka e a tutti i ragazzi di Loputuk, che hanno lavorato insieme a noi; un prezioso aiuto ci è stato dato anche dal gruppo del "Vieni e vedi".

Lavorando insieme, la sera è arrivata abbastanza velocemente.



Ersilia al lavoro

Presto la stanchezza ha lasciato posto a una gioia singolare al pensiero dei visi segnati dal tempo e dalla miseria degli anziani che ci ringraziavano con le loro preghiere, o del sorriso sereno dei bambini che correvano e giocavano per il cortile.

E così ti ricarichi e ti senti subito pronto, con il serbatoio pieno, a ripartire di nuovo.

Margherita

Pane dolce e artigianato locale

Da quest'anno al progetto "taglio e cucito" sono state aggiunte nuove attività correlate.

Alla mattina e al pomeriggio veniva servito tè e, invece dei soliti biscotti, del pane dolce fatto da due donne. È stata Ersilia a insegnar loro come fare panini dolci, nutrienti anche per i più piccoli, con una tecnica utilizzabile anche nei villaggi. Questa novità è stata molto apprezzata: oltre a fornire cibo fresco e caldo, ha permesso a due donne di lavorare e di imparare a fare nuove cose da poter insegnare a propria volta nei villaggi.



Arianna distribuisce il cibo ad alcuni bambini

Un'altra nuova attività, inserita da Ersilia, è stata la produzione di artigianato locale con perline. Tre giovani donne venivano tutti i giorni a realizzare alcuni oggetti, che poi sono stati venduti al mercatino locale e alle italiane espatriate per i progetti "Kamlalaf" e "Vieni e Vedi". Gli stessi oggetti si possono trovare ora sui banchetti dei mercatini di Natale organizzati nella provincia di Pesaro e Urbino.

Al meeting finale Ersilia ha dato ad alcune donne l'incarico di continuare la produzione. Il tutto sotto la supervisione di Luka, responsabile locale di Loputuk, con il quale Ersilia mantiene i contatti. Si tratta di un'iniziativa molto importante, visto che la presenza dell'espatriato è di ieri, oggi e domani, ma queste persone prima o poi devono essere protagoniste della loro crescita e della loro vita.

Durante la nostra permanenza, abbiamo avuto anche la visita della signora Tiziana, moglie dell'Ambasciatore italiano in Uganda, entrambi ospiti nella nostra casa a Moroto. La signora ha trascorso un intero pomeriggio a Loputuk, dove Ersilia le ha mostrato il progetto "taglio e cucito" e le attività correlate.

Il progetto "taglio e cucito" è sostenuto da fondi propri del Movimento, raccolti attraverso le varie attività dei volontari, in particolare modo di coloro che seguono il progetto stesso. Voglio ringraziare, sia da parte nostra che degli abitanti di Loputuk, tutti coloro che ci hanno sempre sostenuto, e lo voglio fare con le loro parole... Alakara!

Silvia



Con il progetto ECHO DP II-DCA

STRETTOIE PER VACCINARE IL BESTIAME IN 7 VILLAGGI

E'

stato portato a termine l'intervento per la realizzazione

di stretteie per il bestiame in sette villaggi del Karamoja. Si tratta di un'opera in campo zootecnico estremamente utile per le comunità rurali della regione: le stretteie per il bestiame sono infatti fondamentali per garantire le vaccinazioni degli animali e un monitoraggio costante della loro salute. L'intervento è stato realizzato da Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo e finanziato tramite il progetto comunitario ECHO DP II-DCA (finalizzato a rispondere alle periodiche emergenze dovute alla siccità e a migliorare le condizioni di vita delle comunità agro-pastorali in Karamoja nei distretti di Nakapiripirit e Moroto).

I sette siti sono stati individuati dal Laboratorio Veterinario di Moroto in collaborazione con gli Uffici veterinari distrettuali: sono i villaggi di Rupa, Lotome, Matany, Amudat, Loro, Katiyekle e Karita.

Da un punto di vista tecnico, il lavoro è consistito nella realizzazione di un piano di appoggio per gli animali fabbricato in tutta sua la lunghezza con cemento rinforzato da una rete elettrosaldata. Ai pali verticali, riempiti con cemento, sono state saldate zanche di ferro in modo da mi-



gliorare la presa al suolo. A loro volta i pali orizzontali sono uniti a quelli verticali con rinforzi a "L". Infine, tutta la struttura metallica, sporgente e non, è stata verniciata con strati di minio e con pittura all'alluminio; questo per garantire un'adeguata resistenza agli agenti atmosferici e la conservazione del manufatto nel tempo.

Nel suo complesso l'opera realizzata si presenta robusta e funzionale, date le specifiche tecniche messe in atto durante il lavoro, ma anche elegante, grazie alla pittura color alluminio che conferisce alla struttura uno scintillante aspetto argentato.





IL 35° CONVEGNO NAZIONALE AD ASSISI

Sono stati oltre 120 i partecipanti al 35° convegno nazionale del nostro movimento, Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo, svoltosi alla Domus Pacis di Santa Maria degli Angeli, nei pressi di Assisi, dal 25 al 27 settembre. Amici e sostenitori provenienti da tutta Italia si sono riuniti come ogni anno per fare il punto sui progetti di cooperazione avviati in Uganda e Sud Sudan e presentare la programmazione delle attività per i prossimi mesi. Nel corso del convegno è stato lanciato il tema che accompagnerà il cammino nella nostra associazione nel 2009/2010: *“Chi vuol diventare grande tra voi sarà vostro servitore” (Mc 10,35-45) - Liberi dal potere per una sequela a Cristo nel servizio*. In vari momenti è stata ricordata inoltre la figura del fondatore don Vittorio Pastori, di cui ricorre quest'anno il 15° anniversario di morte.

L'avvio dei lavori

Il convegno si è aperto venerdì sera con l'accoglienza dei partecipanti e la visita al suggestivo allestimento *“Assisi medioevale in miniatura”*.

Gli interventi si sono quindi concentrati nelle giornate di sabato e domenica. La prima parte della mattinata di sabato è stata dedicata a un'ampia riflessione sulle motivazioni e le radici dell'appartenenza ad Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo. Prima dell'apertura ufficiale dei lavori, affidata all'assistente spirituale *don Sandro de Angeli*, sono stati letti i messaggi di saluto di Papa Benedetto XVI, del presidente di Africa Mission *don Maurizio Noberini* (che non ha potuto partecipare al convegno perché ancora convalescente dopo un'operazione) e del vescovo di Piacenza Bobbio, mons. Gianni Ambrosio.

È seguito quindi l'intervento di *Stefano Sereni*, delegato regionale dell'Umbria per l'Azione Cattolica, che, a partire dal brano evangelico del giovane ricco e dall'ultima enciclica del Papa *“Caritas in veritate”*, ha proposto una riflessione sulla gioia di essere cristiani.

Il ricordo di don Vittorio

La mattina del sabato è proseguita quindi con un filmato e alcune testimonianze su don Vittorio. Tra le altre, citiamo quelle della missionaria comboniana *suor Annita Pelloso*, che ha operato per 53 anni in Africa e ha incontrato per la prima volta il nostro fondatore nel 1979, di *Hassan Ssamula*, che in Uganda ha portato avanti la professione di suo padre, autista di don Vittorio, e che dal 1982 lavora per la nostra organizzazione, e di *Giovanni Paci*, vicepresidente di Africa Mission e Cooperazione e Sviluppo. Il direttore, *Carlo Ruspantini*, ha letto a sua volta un toccante messaggio che don Giosy Cento ha inviato al convegno in ricordo dell'amico don Vittorio (vedi pagina 16).

La giornata è proseguita quindi nel pomeriggio con una visita libera ad Assisi, preceduta dall'incontro con il francescano *padre Vittorio Viola* alla Basilica di Santa Chiara, e in serata con un momento di festa in cui sono state proposte altre testimonianze su don Vittorio.

Il cammino continua

La giornata di domenica ha ospitato una relazione di *Giorgio Lappo*, rappresentante di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo in Uganda e Sud Sudan, su tutte le opere realizzate in Karamoja dalla nostra organizzazione.

Don Sandro de Angeli ha quindi illustrato il tema che accompagnerà quest'anno il nostro Movimento, mentre il presidente di Cooperazione e Sviluppo, *Carlo Antonello*, ha tracciato le conclusioni del convegno. «Don Vittorio - ha detto - ha fatto dell'essenzialità il centro della sua testimonianza. A partire dall'incontro con Gesù ha lasciato tutto, testimoniando che amare i poveri è amare il Signore. E noi questa testimonianza la vogliamo portare avanti sempre». Il convegno si è concluso quindi con una santa messa animata dal *Coro polifonico S. Carlo di Pesaro*, legato alla sezione di Morciola di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo.



Da sinistra il direttore Carlo Ruspantini, don Antonio Parrillo, Stefano Sereni con suo padre, intervenuto con lui al convegno

GLI INTERVENTI

1/ Don Sandro de Angeli

“IL MONDO HA BISOGNO DI UN’UMANITÀ NUOVA”

È stato don Sandro de Angeli a illustrare lo slogan che accompagnerà il cammino del 2009/2010: “Chi vuol diventare grande tra voi sarà vostro servitore - Liberi dal potere per una sequela a Cristo nel servizio”. Tutto l’anno associativo sarà dunque accompagnato dalla riflessione sull’importanza di un atteggiamento di umile servizio, in contrapposizione alla mentalità di un mondo che persegue soprattutto



il potere e l’affermazione personale. “Solo la via di un vero e totale servizio ai fratelli - ha detto don Sandro - ci porta a sperimentare la gloria della croce. Incamminarsi su questa via è il grande dono di Dio, il frutto dell’opera di liberazione che Gesù ha compiuto e compie in mezzo agli uomini”.

“Mi auguro - ha concluso l’assistente spirituale del Movimento - che il Signore ci faccia vivere con attenzione e umiltà questo percorso affinché nasca un’umanità nuova. Questo mondo ha bisogno infatti di un’umanità che serve. Chiediamo allora a Maria la capacità dell’umiltà. E scomodiamo le nostre gambe per metterci in moto”.

2/ Carlo Antonello

“IL NOSTRO STILE È QUELLO DELLA CARITÀ OPEROSA”

I lavori del convegno si sono conclusi con l’intervento del dottor Car-



lo Antonello, presidente di Cooperazione e Sviluppo. “La carità è l’essenza del cristianesimo, come diceva don Vittorio, ed è anche il nostro stile, il nostro modo di testimoniare la fede in Dio”, ha osservato.

“La nostra missione - ha proseguito - è donare Cristo, e noi lo doniamo tramite la carità operosa. Noi vogliamo insegnare la gioia del donare. Ed è questo l’esempio che ci ha dato don Vittorio, un prete che ha fatto dell’essenzialità il centro della sua testimonianza. A partire da due cose essenziali, la fame e la sete, e dall’incontro con Gesù, egli ha lasciato tutto testimoniando che amare i poveri è amare il Signore. E noi questa testimonianza la vogliamo portare avanti sempre”. Come? “Ispirandoci ai verbi contenuti nella parabola del Buon Samaritano: amare per esserci, per incontrare e per condividere; quindi fare atti concreti, ma tramite questo testimoniare Dio con lo stile dell’umiltà e della povertà”.

3/ Stefano Sereni

“LASCIAMOCI COINVOLGERE”

Nel suo intervento, Stefano Sereni, delegato regionale dell’Umbria per l’Azione Cattolica, ha proposto un parallelo tra il brano evangelico del giovane ricco, che ha accompagnato il nostro Movimento nel 2008/2009, con quello di Zaccheo, scelto dall’Azione Cattolica per l’anno pastorale in corso. «Il giovane ricco - ha detto - è uno che crede in Gesù. Egli vuole raggiungere la

resurrezione, ma non la considera un puro dono. Chiede infatti ‘che cosa devo fare per avere la vita eterna?’. Il giovane si aspetta dunque una ricetta. Manca in lui l’aspetto fondamentale per un cristiano adulto: il discernimento». Gesù lo rimanda allora ai comandamenti. «Ma - ha osservato Sereni - per ‘non fare’ basta una buona educazione, mentre in questo brano si passa dall’educazione ai fatti. Gesù chiede infatti di passare dal negativo ‘non rubare’ al positivo ‘va’, vendi quello che hai’, e cioè ‘condividi’».

«Se confrontiamo questo brano con quello di Zaccheo - ha proseguito -, nel primo emerge la tristezza del giovane ricco. Nel secondo cogliamo invece un maggiore dinamismo, la felicità del donarsi. Questo parallelo mi ha sempre intrigato. Al giovane ricco viene chiesto ‘tutto’, mentre per Zaccheo basta ‘la metà’. Questo ci dimostra che non dobbiamo essere poveri per forza per essere ‘persone di Dio’. Il punto è invece la nostra relazione con le ricchezze. E una delle ricchezze più grandi di questi tempi non sono i soldi ma



l’ego. Il nostro ego è così forte che non lasciamo spazio a Dio. Ci crediamo onnipotenti, non accettiamo le sfide, non sappiamo nemmeno più invecchiare. Non capiamo invece che il distacco dalle cose ci porta la libertà, che è fondamentale per i figli di Dio. Come cambiare allora? Dobbiamo ritrovare la gioia, occorre la semplicità delle azioni e del pensiero e la disponibilità a lasciarsi coinvolgere».



LE PRINCIPALI SFIDE E I PROGETTI FUTURI

L'intervento di Giorgio Lappo

Con la relazione fatta domenica da Giorgio Lappo, rappresentante di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo in Uganda e Sud Sudan, sono stati presentati tutti i progetti in corso in Africa.

Per quanto riguarda il Karamoja, il "country representative" ha illustrato gli interventi realizzati nei vari settori. Ricordiamo in particolare: la perforazione dei pozzi e l'installazione di pompe, la riabilitazione dell'acquedotto e la ristrutturazione del mattatoio a Moroto, la costruzione di abbeveratoi e strette per animali, le azioni a tutela dell'infanzia e per la promozione della donna, le attività del Centro giovanile "Don Vittorio", il supporto all'ospedale di Moroto e la gestione delle emergenze. Lappo ha presentato inoltre i risultati raggiunti con la perforazione di pozzi in Sud Sudan, dove da gennaio 2009 è stata attivata la sede di Yambio.

"Oggi - ha detto Lappo - le principali sfide per noi sono



Giorgio Lappo e Hassan Ssamula

rappresentate dalla continuità dei finanziamenti e delle donazioni, dalla stabilità politica, dai cambiamenti climatici e dalle trasformazioni sociali e culturali che avvengono nella parte di Africa dove noi operiamo". "I nostri progetti futuri - ha proseguito quindi - sono legati al consolidamento nei nostri settori di intervento, ma anche all'acquisizione di maggiori professionalità, alla valorizzazione del nostro lavoro e alla collaborazione con le altre realtà presenti in Karamoja e con nuovi donatori".

LE VISITE

ASSISI AI TEMPI DI FRANCESCO

Una suggestiva riproduzione in miniatura di Assisi all'epoca in cui visse San Francesco, in cui immergersi avvolti in un'atmosfera di pace e serenità. È l'allestimento, creato da Giancarlo Bocconi, che gli amici e sostenitori del nostro Movimento hanno potuto visitare e apprezzare nei giorni in cui si è svolto il convegno. L'opera è il frutto di 17 anni di lavoro dell'autore, che, animato da una particolare dedizione al Santo, dichiara di averla realizzata pezzo per pezzo a partire da un'ispirazione che lo ha guidato nel tempo.

Il capolavoro artistico, intitolato "La città del sole", è stato realizzato interamente a mano con pietra rossa del Monte Subasio, insieme a terracotta, ferro e legno. Esso riproduce, in modo fedele e in grandi dimensioni, la città medioevale ai tempi di Francesco, con le case, le vie, le piazze, la cinta muraria, la Porziuncola, San Damiano e persino l'Eremita delle Carceri. Per realizzarlo sono stati impiegati 200.000 pezzi di pietra rossa, 35.000 tegole di terracotta, 304 alberi in miniatura e 6205 giorni di lavoro.

IL CROCIFISSO DI S. DAMIANO

"Il crocifisso di San Damiano ricorda l'incontro di San Francesco e di Santa Chiara con Cristo". È stato il francescano, padre Vittorio Viola, a guidare la visita alla scoperta del significato e della storia della famosa icona, un tempo collocata in San Damiano e dopo la morte di Chiara trasportata ad Assisi nella Basilica a lei dedicata.

Il crocifisso è quello che Francesco stava pregando quando ricevette la richiesta del Signore di ricostruire la sua casa. "Quando a sua volta Chiara decise di fuggire dalla casa paterna e di

raggiungere Francesco alla Porziuncola - ha spiegato padre Viola -, questi la condusse a San Damiano. E qui Chiara decise di rimanere tutta la vita. Alla sua morte, le consorelle si trasferirono dentro alle mura di Assisi e con loro portarono il crocifisso originale, che da allora è rimasto qui". "Questo crocifisso - ha proseguito - ci ricorda dunque non solo l'incontro di Francesco con Cristo, ma anche quello di Chiara con Cristo. Dentro agli occhi di questa icona è come se potessimo vedere gli occhi di Francesco e Chiara mentre pregavano".

Nella Basilica di Santa Chiara, oltre a questo crocifisso, tutto parla della santa che seguì le orme di Francesco. La chiesa ospita infatti una tavola con i momenti fondamentali della sua vita e diversi affreschi a lei riferiti, mentre nella cripta è conservato il sarcofago con il suo corpo. "Quando visitiamo questi luoghi - ha concluso padre Viola - tutti abbiamo il desiderio di portarci via qualcosa che ce li ricordi. Ma la reliquia più bella che potete portarvi via è tutto ciò che Chiara ha vissuto: il silenzio, la povertà e la semplicità".



Padre Vittorio Viola durante la visita dei partecipanti al convegno a San Damiano

I MESSAGGI

LA BENEDIZIONE DEL PAPA

Telegramma inviato a don Sandro De Angeli, assistente spirituale del Movimento:



Sommo Pontefice rivolge beneaugurante pensiero at partecipanti convegno nazionale movimento Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo in programma at Assisi nel quindicesimo anniversario morte fondatore don Vittorio Pastori et mentre auspica che provvida iniziativa pastorale susciti rinnovata adesione at Cristo et continuo slancio apostolico invoca dal Signore per intercessione Vergine Maria copiosi doni celesti et di cuore invia at lei relatori et presenti tutti implorata benedizione apostolica.

Card. Tarcisio Bertone
Segretario di Stato di Sua Santità

IL PRESIDENTE DI AFRICA MISSION

Carissimi,

vi scrivo dal letto dell'Ospedale di Piacenza dove ancora mi trovo a causa di un intervento: una sosta forzata che mi richiama alle cose essenziali. Con lo spirito e col cuore, sono però lì con voi al Convegno annuale di Africa Mission e Cooperazione & Sviluppo.

Saluto tutti, dal più "piccolo" al più "grande", da Carlo Antonello, che condivide con me la Presidenza dell'Opera di don Vittorio, ai bambini che sono in mezzo a voi. Un saluto particolare ai miei confratelli Sacerdoti, che danno un contributo così prezioso alla vita spirituale del Movimento.

Vivete con entusiasmo e con gioia il dono del Convegno, perché sia davvero l'evento e l'incontro che vi rigenera e vi rende sempre più conformi alla bellezza

che Dio ha predisposto per ognuno di voi. Perciò cercatevi, parlatevi, conoscetevi, amatevi da subito, per sperimentare la verità del Vangelo e la forza trafigurante della nostra fede.

Vi auguro che il Convegno sia veramente un'esperienza di vita nuova. Da lì ripartite abilitati a vivere il Vangelo nella vita di tutti i giorni con più slancio, con più radicalità, come ci ha insegnato il nostro fondatore don Vittorio.

Vi raccomando in particolare la vita familiare: condividete nella vostra casa l'esperienza dell'amore di Dio. Allora la vivrete anche sul lavoro, in Parrocchia, nella società, nel mondo.

Don Vittorio ci ha lasciati 15 anni fa, ci ha condotti fin qui. Oggi ci chiede di ripartire con il suo entusiasmo per far crescere la sua Opera. Ci riusciremo se sapremo attingere alla stessa Sorgente, all'Amore di Dio, che ci sorregge e ci conduce.

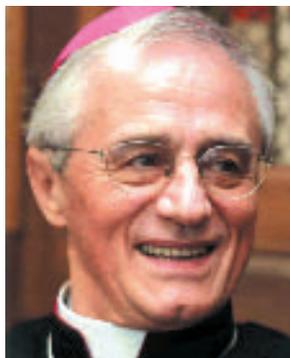
Vi ringrazio, vi abbraccio, vi benedico uno per uno, certo che siamo uniti nel Signore.

Don Maurizio Noberini,
presidente Africa Mission

IL VESCOVO DI PIACENZA-BOBBIO

In occasione del 35° Convegno annuale di "Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo", porgo a tutti i partecipanti un cordialissimo saluto.

Saluto con particolare stima e affetto i due presidenti: don Maurizio Noberini,



ora convalescente, e Carlo Antonello e li ringrazio per la loro fattiva collaborazione e disponibilità.

È sempre confortante leggere i dati delle attività della Vostra organizzazione; colpisce il dinamismo e l'entusiasmo con cui vengono realizzati vari progetti

di sviluppo e di assistenza rivolti alle popolazioni di alcune nazioni africane, nonostante le innumerevoli difficoltà che si incontrano.

Oggi, desidero unirmi a tutti voi nel ricordo commosso e grato di don Vittorio Pastori, nel quindicesimo anniversario della sua scomparsa. Don Vittorio insieme a mons. Enrico Manfredini, di venerata memoria, ha avuto la lungimirante idea di promuovere l'assistenza di tante popolazioni martoriate dalla fame e dal sottosviluppo a partire dalla perforazione di pozzi d'acqua.

Dai primi anni '70 fino ad oggi, numerosi progetti hanno avuto la loro piena realizzazione e tante popolazioni sono state alleviate dalla fame grazie agli interventi di "Africa Mission" coordinati da don Vittorio e da tanti volontari. Vi ringrazio davvero per quanto avete fatto e siete in procinto di realizzare nuovamente.

Porgo a tutti i presenti, che a vario titolo prestano la loro preziosa collaborazione, un sincero augurio di buon lavoro e per tutti invoco la benedizione del Signore, datore di ogni bene.

Mons. Gianni Ambrosio
vescovo di Piacenza-Bobbio

DA MILANO IL CARD. TETTAMANZI

Segreteria del Cardinale Arcivescovo Dionigi Tettamanzi

Milano, 7 ottobre 2009

Egregio Direttore,

solo ora ci è possibile rispondere alla Sua graditissima lettera del 6 agosto scorso, con l'invito al trentacinquesimo Convegno annuale del Movimento *Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo*.

Il Cardinal Arcivescovo, che si rammarica di non aver potuto essere presente a causa dei molteplici impegni, si augura che l'evento si sia svolto nel migliore dei modi e che la luminosa figura di don Vittorio abbia saputo accendere nel cuore di ciascuno un rinnovato fervore missionario e un'ardente carità per i poveri.

Sua Eminenza ringrazia vivamente anche per il ricordo nella preghiera, che ricambia con gioia invocando la paterna benedizione di Dio su tutti gli aderenti al Movimento.

Con i migliori saluti.

Don Umberto Bordoni,
segretario

“GRAZIE, DON VITTORIO”

Quest'anno ricorre il 15° anniversario di morte di don Vittorio Pastori. Al convegno nazionale del nostro Movimento, che si è svolto ad Assisi dal 25 al 27 settembre, è pervenuto un messaggio di don Giosy Cento dedicato proprio al nostro fondatore. Ve lo riproponiamo.



io Caro don Vittorio, se penso e quando penso a te, “sento gridare”, avverto un'anima generosa e piena di entusiasmo come un bambino di fronte a un regalo.

Sei un semplice profeta, perché hai tentato di rovesciare le povertà dell'umanità con queste armi: gridando da indifeso, mettendo a nudo la tua generosità, seminando entusiasmo.

Lo sai meglio di me: **i profeti sono uomini a rovescio**. E se pensiamo bene a questo nuovo periodo della storia, a questo terzo Millennio, **ti chiederei proprio di tornare**.

Vedi: questa società e anche questa Chiesa, a volte, gridano soltanto i diritti e non annunciano più il dovere di servire la vita, si gridano gli interessi e non la disponibilità a servire. Si parla sottovoce dei valori, si invocano, si cercano ma senza dirlo forte e senza esporsi. Anche i Media gridano per vendere e... vendersi.

Fratello Vittorio, torna a gridare da pazzo, facendo venire i brividi alla pelle del cuore dei giovani. Fai tremare i vetri delle Chiese, di teatri e delle piazze. Che non sia poesia, **ma una eredità che ci prendiamo: di scendere in piazza con e per i poveri più poveri insieme a te**.

Torna e aiutaci a non fare mai conti, affinché la Carità sia... senza misura.

Io so che tu facevi sempre i conti per il denaro che ricevevi, ma era una industria della Carità con i conti sempre aperti sull'Africa e sul mon-



IL RICORDO DI MONS. RIBOLDI

In risposta alla newsletter che vi abbiamo inviata il 2 settembre, con una riflessione di don Maurizio Noberini, presidente di Africa Mission, sulla figura di don Vittorio Pastori a 15 anni dalla morte, mons. Antonio Riboldi ci ha mandato un'email in cui traccia un ricordo del nostro fondatore. “L'ho incontrato parecchie volte a Piacenza - scrive - e mi colpiva quel grande e illuminato amore per l'Africa: un amore che era una vera catechesi pratica a noi in Italia. Ho sempre seguito con ammirazione il suo itinerario di carità, fino al sacerdozio. Ed ero vicino a mons. Manfredini, che era la grande anima di Africa Mission”.

“Don Vittorione - continua - non si fermava alla carità temporale, tanto necessaria nelle missioni, ma andava oltre cercando di formare culturalmente e ancora più oltre, guidando alla vita di fede: le tre forme di carità (temporale, culturale e spirituale) tanto care al mio fondatore, beato Rosmini, e che sono sempre state le mie piste nel ministero”. E conclude: “Rinresce che non trovi nella sua città quella stima e colga quella particolare testimonianza preziosa lasciata. Ma è proprio vero che i ‘profeti’ tardano a farsi strada tra noi, tante volte appollaiati nella comoda indifferenza”.

do. Dio moltiplica quello che doniamo e ci toglie anche quello che abbiamo se doniamo con il contagocce.

Questo vale anche per la generosità sul tempo disponibile e sulla generosità per viaggi e volontariato anche disagiata e sacrificata.

Torna a metterci in gioco e in campo: questo significa entusiasmo. **Dobbiamo fare squadra, dobbiamo giocare la partita delle povertà attuali, non possiamo stare a domandarci chi è il più bravo giocatore: la tua e nostra partita esige di dimenticare se stessi e giocare con il collettivo o, se preferisci, con la Comunità.**

Grazie Vittorio, non solo perché ci sei stato, ma soprattutto perché ci sei: a dirci la verità che fa male e che fa bene, ma che **ci fa stare nella storia con il Vangelo di Cristo letto e vissuto da VITTORIONE.**

*Don Giosy Cento
(24 settembre 2009)*

“CHI VUOL DIVENTARE GRANDE TRA VOI SARA' VOSTRO SERVITORE” (Mc. 10,33-45)

Liberi dalla ricchezza per una sequela a Cristo nel servizio.

“CHI VUOL DIVENTARE GRANDE TRA VOI SARÀ VOSTRO SERVITORE - Liberi dal potere per una sequela a Cristo nel servizio” è lo slogan che vuol indicare l'itinerario spirituale per il movimento Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo nell'anno 2009/2010.

Il brano di Vangelo di riferimento per i nostri gruppi in Italia e per coloro che vogliono fare con noi un cammino di crescita nella fede sarà Mc 10,35-45, quello in cui l'evangelista Marco racconta della richiesta dei figli di Zebedeo di “sedere nella sua gloria uno alla destra e l'altro alla sinistra”, richiesta che offre a Gesù l'occasione di precisare che per la sequela a Lui è necessario il coraggio di mettersi contro la mentalità del mondo, che persegue soprattutto il potere e il desiderio di essere i primi, per realizzare, invece, la vita in un atteggiamento di umile servizio.

Come è stato fatto nei due anni precedenti, dopo questa prima presentazione generale del brano, ogni mese verranno ripresi alcuni versetti per un approfondimento più puntuale e per “spezzare” la Parola in modo da renderla più comprensibile e “digeribile”.

Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: “Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo”. Egli disse loro: “Che cosa volete che io faccia per voi?”. Gli risposero: “Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra”. Gesù disse loro: “Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?”. Gli risposero: “Lo possiamo”. E Gesù disse: “Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui



io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato”.

Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a sdegnarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù, li chiamò a sé e disse loro: “Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuol essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita

in riscatto per molti”.

L'evangelista Marco pone questo racconto dopo il terzo annuncio della sua passione e risurrezione, che Gesù fa ai suoi discepoli. Come nelle situazioni precedenti, anche qui viene sottolineato sia il fatto che i discepoli non riescono a capire ciò che Gesù ha annunciato, sia l'insistenza, da parte di Gesù, sulla necessità di mettersi alla sua sequela.

Attraverso questo brano Marco si fa certamente portavoce di una profonda riflessione presente nella primitiva comunità cristiana: quella sul contrasto fra la logica di Gesù, la logica del servizio, e la logica del mondo, la logica del potere. Nello

stesso tempo vuol evidenziare la inesauribile pazienza e capacità divina di Gesù di “andare avanti” per aprire la strada e quasi per “tirarsi dietro” i discepoli perché partecipino in modo sempre più totale alla sua sorte (cfr. v. 39: “anche voi lo berrete e... anche voi sarete battezzati” e v. 42: “li chiamò a sé”).

In questo nuovo appello di mettersi alla sua sequela Gesù, quindi, sottolinea soprattutto l’impegno di non stare dalla parte del potere, ma di realizzare la propria vita e l’adesione a Cristo Signore attraverso il servizio.

La sequela attraverso il servizio trova il primo atteggiamento nel seguire Gesù sulla strada della croce. Aver parte alla gloria di Gesù significa per il discepolo seguirlo totalmente, fino al Golgota, dove Gesù rifiuterà il vino mescolato a mirra (Mc 15,23), per bere fino in fondo il calice amaro della morte violenta; una morte che non è semplicemente conseguenza di una esecuzione, ma è il dono della sua vita che Gesù offre per l’umanità intera. Il discepolo allora è tale quando scopre la sua vita come dono di Dio all’umanità e la realizza in un atteggiamento di offerta paziente e continua ad ogni persona che incontra.

La sequela attraverso il servizio si realizza poi nell’impegno a contrastare la mentalità di potere che esiste nel mondo. È l’impegno a stabilire rapporti non di dominio, di gretto egoismo, ma di altruismo in un attento ed umile servizio. Onore e prestigio umano, che sono risultato e causa dell’oppressione altrui, devono essere per sempre cancellati dalla mente e dalla vita di chi vuol seguire Gesù, se vuol essere come il Maestro.

In questo modo Gesù ci propone una gerarchia di valori che è il rovescio di quella dominante perché conferisce il primato al servizio come dono di sé agli altri, ad una vera libertà che è senza padroni e all’amore gratuito.

Il motivo di questo capovolgimento sta nel fatto che questa è la via che ha percorso Gesù, l’unico nostro Maestro e Signore “che non è venuto per farsi servire, ma per servire” (v. 45a). La sua vita è stata sempre posta al servizio di tutti e si è realizzata come vita donata a tutti trovando poi nella morte il suo sigillo ultimo e definitivo, proprio come dono della vita in Dio.

Il centurione ai piedi della croce, dopo aver “visto spirare in quel modo” Gesù, dà la sua testimonianza di vedere risplendere, in quel momento, sul volto del Crocifisso la gloria del Dio dei vivi e, nello stesso tempo, fa risuonare per la prima volta sulla terra, sotto il cielo squarciato, il grande segreto del Vangelo affermando: “Davvero quest’uomo era il Figlio di Dio!”.

Solo la via di un vero e totale servizio ai fratelli, dove abbiamo la possibilità di vedere concretamente la fedeltà di Dio, ci porta a sperimentare la gloria della croce. Incamminarsi su questa via è il grande dono di Dio, il frutto dell’opera di liberazione che Gesù ha compiuto e compie in mezzo agli uomini.

La comunità nuova che nasce dal vivere l’impegno che Gesù le ha dato: “Tra voi però non è così”, trovando nel Figlio dell’uomo, servo di tutti, il suo fondamento e il suo modello, è già testimone di questa libertà di Dio sulla terra: essa non vive più secondo il criterio dell’ “uomo che per l’uomo è lupo” (homo homini lupus), ma dell’ “uomo che per l’uomo è Dio” (homo homini Deus).

il calendario 2010

Insieme a questo numero di “Anche tu insieme” trovate il calendario 2010 di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo. Per il prossimo anno abbiamo scelto di farci ispirare dalla “Caritas in veritate” di Benedetto XVI. Con questa enciclica il Papa ci invita a lasciarci guidare da un umanesimo aperto all’Assoluto, un umanesimo cristiano “che ravvivi la carità e si faccia guidare dalla verità, accogliendo l’una e l’altra come dono permanente di Dio”. Che le parole del Pontefice aiutino dunque tutti noi a vivere l’anno che sta per iniziare nella carità e nella verità. Con la consapevolezza, come scrive il Pontefice in apertura del documento, che “La carità nella verità, di cui Gesù Cristo s’è fatto testimone con la sua vita terrena e, soprattutto, con la sua morte e risurrezione, è la principale forza propulsiva per il vero sviluppo di ogni persona e dell’umanità intera”.

CHI VUOL DIVENTARE GRANDE TRA VOI SARA' VOSTRO SERVITORE

Liberi dal potere per una sequela a Cristo nel servizio

2010

AFRICA MISSION COOPERAZIONE E SVILUPPO

AFRICA MISSION-COOPERAZIONE E SVILUPPO - Via Dei Dossi, 51 - 29100 - PIACENZA
Tel. 0523-499424 - 0523-499424 - Fax 0523-40022 - c/c Postale n.114539 intestato ad Africa Mission
c/c Postale n. 1386292 intestato a "Cooperazione e Sviluppo ONLUS" - email Piacenza:
africamission@virgilio.it - coopeditalia@yahoo.it ISTELENET: www.africamission.org

Don Sandro de Angeli



BILANCIO POSITIVO PER LA 24ª VENICEMARATHON

Sono state numerosissime le persone che hanno visitato gli stand di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo nell'ambito della 24ª Venicemarathon, che si è corsa domenica 25 ottobre da Stra a Venezia. La presenza per il quarto anno consecutivo della nostra Ong alla manifestazione sportiva era legata al progetto "Run For Water, Run For Life", finalizzato alla raccolta di fondi per la costruzione di nuovi pozzi per l'acqua potabile in Karamoja (Uganda). Il progetto ha raccolto anche l'appoggio di Alex Zanardi, che a favore della raccolta fondi ha messo all'asta la sua tuta da gara.

Pistorius al nostro stand

Il sostegno a "Run For Water, Run For Life", è arrivato attraverso più canali. Già al momento dell'iscrizione alla Venicemarathon gli atleti hanno potuto effettuare una donazione a favore della nostra iniziativa di solidarietà. Dall'11 al 26 ottobre, poi, è stato attivato (grazie alla collaborazione con le compagnie telefoniche Tim, Vodafone, Wind e Telecom Italia) un SMS solidale. Nei giorni precedenti la gara, inoltre, il nostro Movimento era presente alla fiera Expo-sport con due stand e una ventina di volontari.

Un primo stand di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo era collocato all'interno della struttura espositiva e metteva a disposizione dei visitatori, a fronte di un piccolo contributo, i braccialetti "Run for Water, Run for Life" e vari prodotti artigianali ugandesi.

Un secondo stand era collocato invece all'esterno ed era costituito da un lungo corridoio fotografico con immagini scattate da Prospero Cravedi durante il suo ultimo viaggio in Uganda, da alcuni striscioni sul progetto comunitario Echo DP II e da un pannello artistico realizzato da 15 ragazzi della classe IV Architettura del Liceo Cassinari di Piacenza. Dal 2006, infatti, è stata avviata una collaborazione



Oscar Pistorius in visita allo stand di Africa Mission

L'ASTA SU EBAY

Il body autografato che Alex Zanardi ha indossato alla Maratona di Venezia, creato appositamente per l'evento dalla Rudy Project, è stato messo all'asta su Ebay dal 12 al 19 novembre. La cifra simbolica di partenza era di 1 euro. Il ricavato dell'asta online (resa possibile grazie all'Associazione Niccolò Campo e al progetto Bim-bingamba, sostenuti da Zanardi) è stato interamente devoluto a favore della campagna "Run for Water, Run For Life", promossa dalla nostra Ong e da Venicemarathon.

"Per me è un gesto simbolico, pur sperando che il ricavato sia qualcosa in più di una goccia nel mare - aveva detto il grande atleta, comunicando la decisione di mettere la sua tuta all'asta -. Privarmi di un oggetto, che per me ha un valore altissimo, significa voler lanciare un messaggio per trovare la generosità di altre persone disposte a mettersi in scia agli amici di Venicemarathon, nel contribuire a rendere ancora più efficace il progetto Run For Water - Run For Life". Grazie Alex!



con il liceo artistico piacentino, e ogni anno gli studenti, insieme al professor Giovanni Gobbi, realizzano un lavoro sul tema dell'SMS solidale. Quello di quest'anno era intitolato "Prendi a cuore il problema".

Presso lo stand esterno, tutti i maratoneti e i loro accompagnatori, hanno avuto inoltre la possibilità di lasciare un messaggio su un grande pannello, dal titolo "Dedicati all'Africa", che verrà inviato nei primi mesi del 2010 in Uganda, a simboleggiare il legame che unisce Cooperazione e Sviluppo e A.S.D. Venicemarathon Club.

Durante Expo-sport, i nostri stand sono stati visitati anche da Oscar Pistorius, che ha preso parte a una delle due Family Run, le corse non competitive svoltesi il sabato a Mestre e Dolo, alle quali hanno partecipato circa 13.000 persone (un terzo della quota di iscrizione è andato per "Run For Water, Run For Life").

Il gesto di Alex Zanardi

La maratona è stata trasmessa in diretta da Rai Tre (è stato intervistato anche il presidente di Cooperazione e Sviluppo, Carlo Antonello). A vincere la competizione sono stati i keniani John Komen (2h 08' 13") e Anne Kosgei (2h 27' 46"). Tra i partecipanti, c'erano anche due maratoneti legati al nostro Movimento: Stefano Paoli, di Bolzano, (2h 52') e Giacomo Cipolla,



Con gli Ancient Dragons

di Cremona, (4h 40').

A trionfare nella gara di handbike è stato invece Alex Zarnardi, alla sua prima vittoria nella disciplina con il tempo di 1h 13' 56". Come dicevamo, il grande atleta, testimonial del progetto Bimbingamba a favore del quale è stata promossa una raccolta fondi, si è reso protagonista di un bellissimo ge-



Il pannello Dedicati all'Africa



Il pannello realizzato dal Liceo Cassinari di Piacenza

I RISULTATI RAGGIUNTI NEL TRIENNIO 2006-2009

Il connubio tra Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo e la Maratona di Venezia è iniziato nel 2006. Tutti i fondi raccolti grazie alla Venicemarathon, alla collaborazione delle compagnie telefoniche e soprattutto alla generosità degli italiani, sono stati destinati alla realizzazione di strutture per l'approvvigionamento idrico in Karamoja. Nel triennio 2006-2008 i risultati raggiunti sono stati i seguenti:

2006 - 21^a Venicemarathon

1 nuovo pozzo perforato presso una missione: 600 beneficiari

2007 - 22^a Venicemarathon

3 nuovi pozzi perforati presso scuole e villaggio: 2762 beneficiari

2008 - 23^a Venicemarathon

2 nuovi pozzi perforati presso villaggi: 1900 beneficiari
3 pozzi riattivati presso villaggio, scuola e parrocchia: 2250 beneficiari.

Complessivamente, dunque, sono stati perforati 6 nuovi pozzi d'acqua potabile e riparati 3 pozzi già perforati ma non più funzionanti, per un totale di 7512 beneficiari. A questo già grande risultato, si andrà quindi ad aggiungere quello che potremo realizzare nei prossimi mesi grazie a "Run For Water, Run For Life" 2009. Un'altra preziosa goccia d'acqua che, grazie all'impegno di tutti coloro che hanno contribuito al progetto, faremo zampillare nell'arida regione ugandese del Karamoja.

sto di solidarietà : ha deciso infatti di mettere all'asta online la sua tuta autografata a favore del progetto "Run For Water, Run For Life". Una decisione, quella del grande campione di sport e di vita, che va al di là del valore economico e che testimonia ancora una volta la stima e la fiducia che circondano i progetti di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo.

Da segnalare infine che anche l'associazione di bikers Ancient Dragons di Marghera, che ha aperto in corteo la maratona, ha dato per il secondo anno consecutivo un contributo a favore di "Run For Water, Run For Life".

Sede di Piacenza

IN QUASI 300 PER LA CENA A BASE DI PESCE

Era gremito il salone della parrocchia di Santa Franca, a Piacenza, che sabato 3 ottobre ha ospitato la grande cena benefica a base di pesce, organizzata da Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo in ricordo di don Vittorio Pastori nel 15° anniversario della scomparsa. Circa trecento persone hanno potuto gustare un delizioso menù interamente cucinato da un gruppo di 12 cuochi provenienti dall'isola di Procida e legati al nostro Movimento.

Alla serata, che aveva il patrocinio del Comune di Piacenza, hanno partecipato anche il sindaco Roberto Reggi, gli assessori comunali Giovanni Castagnetti, Paolo Dosi e Giovanna Palladini e il vicario generale della diocesi di Piacenza-Bobbio, mons. Lino Ferrari. Il ricavato della serata è stato devoluto a favore dell'Opera di don Vittorio, in particolare per la realizzazione della nuova sede. Nel corso della serata, il sindaco Reggi ha espresso l'intenzione di accogliere la proposta, formulata dal presidente di Africa Mission, don Maurizio Noberini, di intitolare una via o una piazza a don Vittorione.

Ingredienti utilizzati per la cena

Per l'antipasto: 25 kg di polipetti moscardini, 15 kg di pane raffermo, 10 kg di alici, 4 kg di basilico, 40 uova, 5 kg di farina.

Per il primo: 30 kg di mezze maniche, 60 kg di cozze, 40 kg di pomodorini, 5 kg di zucchine.

Per il secondo e il contorno: 90 kg di pesce spada, 15 kg di insalata, 10 kg di peperoni, 50 uova.

Per il dolce: 15 kg di ricotta, 15 pan di spagna da 1 kg, 5 kg di cioccolato fondente, 1 kg di frutta condita, 1 kg di caffè in grani.

Inoltre: 2 kg di sale doppio, 1 kg di sale fino, 25 litri di olio di arachide, 20 litri di olio extravergine, 3 kg di aglio, 4 kg di formaggio grattugiato, 18 kg di pomodori pelati.

ENTI LOCALI PER LA PACE

Il Comune di Piacenza, ha preso parte al meeting "L'Europa con l'Africa" tenutosi ad Ancona dal 13 al 15 novembre scorsi. Seguirà un incontro di restituzione organizzato con le associazioni presenti sul territorio che si occupano di Africa, tra cui Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo.

PROGETTO KAMLALAF

Mercoledì 4 novembre, presso la sala del Consiglio comunale, si è tenuta la conferenza stampa di chiusura del progetto. Presenti i ragazzi e le associazioni aderenti, gli sponsor, il sindaco Roberto Reggi e l'assessore Giovanni Castagnetti, "ideatore" di Kamlalaf. Domenica 8 novembre, invece, presso l'oratorio del Preziosissimo Sangue, si è svolta la terza fase del progetto, ovvero la restituzione dell'esperienza alla cittadinanza. Ogni gruppo aveva il compito di preparare un micrometraggio riguardante la propria esperienza: non si sono esentati i nostri Leonardo, Francesca e Andrea, che hanno



I cuochi di Procida al lavoro. Con loro Carlo Ruspantini

preparato una presentazione power point del loro viaggio in Uganda e stampato alcune foto splendidamente accompagnate da citazioni della poetessa Alda Merini, recentemente scomparsa. Peccato che, per problemi organizzativi, la loro presentazione non sia stata mostrata. Il successo della prima edizione di Kamlalaf è stato tale che proprio in questi giorni, si sta stendendo il nuovo progetto (al quale aderirà nuovamente Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo).



Gruppo di San Nazario (VI)

Venerdì 25 settembre, presso il Teatro Accademico di Castelfranco Veneto (che ha ospitato la mostra "Tutti i colori del Nero"), Alessandro Buoso, della sede distaccata di Treviso ha tenuto un incontro sul tema acqua: "Acqua come risorsa e come diritto di tutti: acqua legata alla siccità e alle carestie, all'igiene personale e alla diffusione delle malattie, acqua come educazione e cultura dei popoli del Terzo mondo, acqua come bene sempre più necessario e insostituibile, come base fondamentale della vita, come speranza per i popoli che guardano al domani". Riportiamo di seguito una sua breve descrizione della serata:

"...in seno alla mostra è stato organizzato un incontro. Mi è stato chiesto di intervenire ed ho accettato con grande entusiasmo e un po' di incoscienza. Non mi



Gruppo di Fabriano (AN)

“TUTTI I COLORI DEL MONDO”

Il gruppo di Fabriano, tramite la testimonianza del volontario Paolo Strona sui progetti di Cooperazione Internazionale e le attività di “Cooperazione e Sviluppo” in Karamoja, ha partecipato all’iniziativa “Tutti i colori del mondo”, tenutasi alla pinacoteca civica di Fabriano dall’8 all’11 ottobre. La tre giorni ha visto svolgersi varie attività : convegni, dibattiti e laboratori didattici per ragazzi. L’evento è stato promosso dalla Biblioteca Comunale “Romualdo Sassi” e il Centro di lettura “Il Grillo Parlante” per lo “Scaffale Multiculturale”: una nuova sezione della biblioteca, destinata a bambini, ragazzi e adulti, che accoglie libri in tutte le lingue del mondo.

Nello “Scaffale Multiculturale” sono raccolte opere sulle culture, le civiltà , le tradizioni di tutti i paesi e le nazionalità , ma soprattutto di quelle popolazioni che hanno trovato in Italia la loro nuova casa. I libri della sezione multiculturale sono uno strumento utile affinché le differenti culture si possano reciprocamente conoscere, comprendere e apprezzare, e sono a disposizione di tutti, senza distinzioni di nessun tipo. Un bel progetto, dunque, volto alla sempre crescente interculturalità tra differenti popoli e culture del pianeta.

Gruppo Montemurlo (PO)

Sabato 17 ottobre, in occasione della Giornata missionaria mondiale, si è tenuto un incontro di condivisione, organizzato dal gruppo di Montemurlo, con la partecipazione di don Sandro de Angeli e Carlo Ruspantini, rispettivamente assistente spirituale e direttore di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo. Al termine della cena, è stato proiettato un filmato di presentazione delle attività del Movimento in Uganda e Sud Sudan.

era mai capitato di poter e dover esporre qualcosa ad una platea adulta e in una serata organizzata e ufficiale, per cui, oltre ad un ragionevole timore nell’espormi, ho dovuto fare un breve ma incisivo lavoro di recupero materiale.

Devo ringraziare l’opera del movimento che con serietà e concretezza porta avanti da anni ideali e progetti con i quali si può veramente parlare a qualsiasi platea di spettatori. Se la serata è andata veramente bene, lo devo a quanti in tutti questi anni e per molti anni ancora si adoperano con serietà e concretezza a portare acqua, igiene, salute e quant’altro a questo popolo che di acqua ha un estremo bisogno!

La platea era composta di una cinquantina di persone di età piuttosto varia: c’erano giovani e anche anziani, e la speranza è quella di aver fatto capire il valore di ogni singola goccia d’acqua non solo per chi non ne ha, ma anche per noi che di acqua ne sprechiamo a litri, perchè ogni goccia risparmiata da noi è una goccia in più per loro...”

Grazie ad Alessandro per la preziosa testimonianza, ad Anita e Claudia per l’organizzazione, alla sig.ra MariaGrazia e all’associazione AIFO per la collaborazione.

Gruppo di Somma Vesuviana (SA)

L’autunno si sa è periodo di sagre paesane e feste patronali: quale occasione migliore, dunque, per montare il nostro stand di Africa Mission?

Ecco dunque il nostro piccolo gruppo che, armato di gazebo, volantini e quant’altro, tra fine settembre e metà ottobre si è messo all’opera partecipando alle più svariate iniziative dell’area vesuviana:

- 27 settembre abbiamo allestito uno stand in occasione della festa di San Sossio, presso l’omonima chiesa di Somma Vesuviana;
- il 3 e 4 ottobre ci siamo invece spostati a Marigliano (Na) in occasione della festa di San Francesco presso il convento di San Vito con la partecipazione del presidente del comitato festa e del sindaco di Marigliano;
- 17/18 ottobre abbiamo allestito uno stand alla tradizionale sagra dello stoccafisso.

Nelle varie serate, oltre che distribuire giornalini e materiale cartaceo di vario genere volto a far conoscere l’operato del nostro movimento in Uganda, siamo anche riusciti a “vendere” un bel po’ di artigianato africano.



Il 27 giugno 2009 un ragazzo è torturato in Darfur, dopo aver illuminato la vita dei suoi figli e riposa per 29 anni... Dolores, una donna africana che più volte contribuisce a cause di bene (senza, qui, l’Africa Mission). Ora che non ci sei più, ci proteggi da tutti i fantasmi, sendo con te me al... il nostro cuore da copiarci poi è un recipiente di ricordi che ci riluttano di agitare, in modo da poterli nei nostri sogni, ricordando che anche se non ci sei più fisicamente, tu vi dentro di noi... Questa è una di quelle forte del lavoro, sparsa dalla luce della nostra vita, che nemmeno la scura del tempo potrà cancellare, poiché, sotto, una traccia è stabile nella mente e nel cuore.

CI MANCHI CARA DOLORES

Forse vi state chiedendo qual è l’articolo più gettonato? È semplice rispondere se pensiamo che siamo a Napoli: ovviamente il presepe, e quello “made in Uganda” ha conquistato proprio tutti!

“Te piace o’ presepe? Sì, ma solo se viene dall’Africa!” “Presepe? Solo se è fatto in Africa!”

Luigi Grassotto

Ringraziamo Luigi e tutti gli amici che con grande entusiasmo mettono a “nostra disposizione” il loro tempo libero.

Un ringraziamento speciale inoltre, vogliamo farlo a Luigi e alla sua famiglia: in occasione del funerale della mamma Dolores, è stato distribuito un piccolo crocifisso in legno proveniente dall’Uganda.

DONAZIONE

Il giorno **19 luglio**, all'età di 90 anni, una nostra sostenitrice siciliana si è addormentata per sempre mentre sedeva in poltrona e recitava il rosario. Nelle sue ultime volontà, la signora ha lasciato come disposizione di destinare una consistente somma di denaro a favore del Terzo mondo tramite Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo. Nel testo aggiungeva anche: "Che Cristo Gesù sia amato e servito nella persona dei poveri. Come io con la Grazia di Dio ho fatto, desidero che anche i miei familiari, amici e parenti facciano lo stesso".

Ringraziamo di cuore la nostra benefattrice, che con il suo gesto generoso ha dato un concreto aiuto a sostenere i progetti del nostro Movimento a favore delle popolazioni africane, un gesto che esprime fiducia nella nostra attività e che ci stimola a continuare con sempre maggior impegno l'Opera iniziata da don Vittorio.

PARTENZE PER L'UGANDA E RIENTRI IN ITALIA

PARTENZE:

26/10: Maria Cristina Cabras, già partecipante al "Vieni e Vedi", è tornata in Uganda per un periodo di due mesi come volontaria.

02/11: Carlo Antonello, Carlo Ruspantini, Cristiana Strozzi, Giorgio Buoso, Giuseppe Ciambriello, i volontari Salvatore De Lucia e don Ado Sartor e i collaboratori Federico Soranzo ed Egidio Marchetti. Per i primi cinque, si tratta del consueto viaggio di verifica circa l'avanzamento dei progetti. Con loro è rientrato in Uganda anche Hassan Ssamula, dopo oltre un mese di vacanza in Italia.

09/11: Roberto Capasso (collaboratore), Antonio Petrella (volontario), Paolo Strona (collaboratore) e Andrea Mastromarco (collaboratore). Con loro è partita



Buon Natale e Felice 2010

da Africa Mission, Cooperazione e Sviluppo e dalla redazione di Anche tu insieme

anche Chiara Lolli, laureanda di Torgiano (PG) che, oltre a raccogliere informazioni necessarie per la sua tesi, presterà attività di supporto al Laboratorio veterinario di Moroto.

RIENTRI:

13/11: don Ado Sartor e Giorgio Buoso.

18/11: Carlo Antonello, Carlo Ruspantini, Cristiana Strozzi, Giuseppe Ciambriello, Salvatore De Lucia

23/11: Antonio Petrella.

FELICITAZIONI

Il **26 settembre** è nata Irene Pasquetti. Alla mamma Ilaria e al papà Alessandro, nostro volontario del gruppo di Montemurlo (PO), le nostre congratulazioni.

CHIUSURA NATALIZIA

Gli uffici di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo rimarranno chiusi a partire da giovedì 24 dicembre fino a mercoledì 6 gennaio 2010. Riapriranno, con i soliti orari, giovedì 7 gennaio 2010. Con l'occasione porgiamo a tutti voi i nostri migliori auguri di "Buon Natale ed essenziale Anno Nuovo".

Come avete visto, su questo numero di "Anche tu insieme" non abbiamo pubblicato le iniziative natalizie delle varie sedi distaccate e dei gruppi a favore del Movimento; le potete però trovare nell'area news del nostro sito (area che vi invitiamo ad utilizzare dandoci costanti informazioni circa il vostro operato).

LUTTI

Un forte abbraccio al presidente di Cooperazione e Sviluppo, Carlo Antonello, per la prematura scomparsa della sorella Paola. A tutta la famiglia le nostre più sentite condoglianze.

SOLO PER OGGI

Solo per oggi

cercherò di vivere alla giornata senza voler risolvere i problemi della mia vita tutti in una volta.

Solo per oggi

avrò la massima cura del mio aspetto: vestirò con sobrietà, non alzerò la voce, sarò cortese nei modi, non criticherò nessuno, non cercherò di migliorare o disciplinare nessuno tranne me stesso.

Solo per oggi

sarò felice nella certezza che sono stato creato per essere non solo nell'altro mondo, ma anche in questo.

Solo per oggi

mi adatterò alle circostanze, senza pretendere che le circostanze si adattino ai miei desideri.

Solo per oggi

dedicherò dieci minuti del mio tempo a sedere in silenzio ascoltando Dio, ricordando che come il cibo è necessario alla vita del corpo, così il silenzio e l'ascolto

sono necessari alla vita dell'anima.

Solo per oggi

compirò una buona azione e non lo dirò a nessuno.

Solo per oggi

mi farò un programma: forse non lo seguirò perfettamente, ma lo farò.

E mi guarderò dai due malanni: la fretta e l'indecisione.

Solo per oggi

Saprò dal profondo del cuore, nonostante le apparenze, che l'esistenza si prende cura di me come nessun altro al mondo.

Solo per oggi

non avrò timori. In modo particolare non avrò paura di godere di ciò che è bello

e credere nell'amore. Posso ben fare per 12 ore ciò che mi sgomenterebbe se pensassi di doverlo fare per tutta la vita.

(Papa Giovanni XXIII)

AFRICA MISSION COOPERAZIONE E SVILUPPO



Come aiutarci

Anche tu...insieme, per costruire un futuro migliore

Il tuo, il mio, il nostro contributo è prezioso ed essenziale al cammino di Movimento e alla realizzazione dei progetti e degli interventi in Africa e in Italia.

Vuoi aiutarci? Vuoi condividere con noi la stessa passione per l'uomo?

PUOI SOSTENERE I NOSTRI PROGETTI IN VARI MODI

- 1-** Diventando sostenitore del nostro Movimento e **partecipando** alle iniziative presso le varie sedi;
- 2- Organizzando** incontri di sensibilizzazione nella tua zona;
- 3-** Se sei un imprenditore attraverso **SPONSORIZZAZIONI** e **PUBBLICITÀ sociale**;
- 4-** Attraverso **DONAZIONI** e **LASCITI PATRIMONIALI, EREDITÀ**;

firma per il 5 PER MILLE

a favore di **COOPERAZIONE E SVILUPPO**: cod. Fiscale 91005980338

- 5-** Effettuando un **versamento** sui nostri conti correnti postali:
 - n. 11145299 intestato a **AFRICA MISSION**
 - n. 14048292 intestato a **COOPERAZIONE E SVILUPPO Ong Onlus**
- 6-** Effettuando un **bonifico** sui nostri conti correnti bancari:

Africa Mission presso la Banca Popolare Italiana, via IV Novembre 130-132, 29100 Piacenza.

- Codice Iban: IT18 M05156 12600 CC 00 000 33777

Cooperazione e Sviluppo Ong-Onlus presso la Banca Popolare Commercio e Industria Filiale 21, via Verdi 48, 29100 Piacenza.

- Codice Iban IT44 Z050481260000000002268

**Ricorda: per la legge
"più dai meno versi"**

le offerte intestate a
Cooperazione e Sviluppo
Ong - Onlus,

se effettuate tramite bollettino postale, bonifico bancario o assegno bancario o postale, **sono deducibili** dal reddito imponibile sino ad un ammontare pari al 10% del reddito stesso e fino ad un massimo di 70.000 euro.



Direttore responsabile: Corrado Gregori - **Collaboratori:** Carlo Ruspantini, Laura Dotti, Prospero Cravedi.

Proprietà: Istituto per la Cooperazione e lo Sviluppo Internazionali

Direzione e Amministrazione: Strada ai Dossi di le Mose 5/7- 29100 Piacenza - Tel. (0523) 49.94.24 - 49.94.84 - Fax (0523) 400224.

Autorizzazione del Tribunale di Piacenza n. 340 del 24.9.1983 - c/c Postale n.11145299 intestato ad "AFRICA MISSION" - c/c Postale n.14048292 intestato a "COOPERAZIONE E SVILUPPO onlus

E-MAIL PIACENZA: africamission@coopsviluppo.org - **INTERNET:** www.africamission.org

Stampa: Grafiche Lama - 29100 Piacenza